

LU TRENU DE LU SULI

Videoclip Compagnia Daltrocanto

Videoclip realizzato da Cutre Production per l'Associazione Daltrocanto.

Regia: Paolo Battista, Fotografia: Elio Di Pace, Produzione: Alessia Benincasa

Colonna sonora: Compagnia Daltrocanto, Arrangiamenti: Bruno Mauro

Edizione: 2012

A Marcinelle la miniera è "La Signora", decide tutto lei: quando si mangia e quando si digiuna, quando ci si può scaldare e quando invece bisogna lottare col freddo. Dà quando ha voglia di dare e rende vano il lavoro dei minatori quando ha voglia di tenere per se il carbone. Funziona così a Marcinelle, nel cuore del Belgio vicino alla ridente Chaleroi, funziona così da sempre. L'8 agosto del 1956 La Signora decise che il tempo di dare era finito, stabilì che era ora di avere, pretese le vite di 262 uomini, tra di essi Salvatore Scordu nato a Mazzarino...

(dal libro+cd "Ce sta sempe'nu sud")

Il video *Lu trenu de lu Suli* prende spunto dall'omonima ballata di Ignazio Buttitta del 1963, dedicata alla tragedia di Marcinelle - che nel 1956 vide morire nello scoppio di una miniera di carbone ben 136 minatori italiani - per accomunare idealmente la condizione di vita degli immigrati che ogni giorno arrivano nel nostro paese a quella dei tanti nostri connazionali costretti anch'essi, nel secolo scorso alle medesime drammatiche scelte.

Sulla base della colonna sonora, rappresentata proprio dalla rivisitazione della ballata di Buttitta, elaborata dalla Compagnia Daltrocanto e contenuta nell'ultimo CD del gruppo "Ce sta sempe 'nu sud", le immagini girate suggeriscono che, al di là dei obsoleti ma ancora così fortemente radicati stereotipi, la condizione sociale degli emigrati italiani del secolo scorso non è poi troppo diversa da quella alla quale sono costretti gli immigrati che ogni giorno arrivano nel nostro paese.

Il lavoro, realizzato da Cutre Production, si avvale della regia di Paolo Battista, della fotografia di Elio Di Pace, della produzione di Alessia Benincasa e delle interpretazioni di Daouda Niang, Francesco Fimiani e Gerardo Picciuolo.

Hanno condiviso e sostenuto il progetto la CGIL territoriale di Salerno e il Comune di Rofrano nell'ambito delle attività legate al progetto "largo ai Giovani".

***Lu trenu de lu Suli* ha vinto il 1° premio alla XVI edizione del Valsusa Filmfest** per la sezione di concorso videoclip musicali con la seguente motivazione:

"La sacralità della vita raccontata con semplicità ed onestà, onesta la musica che sa richiamare il cuore su una terra comune, riportare ognuno ai valori che dovrebbero ricordarci che siamo un tutt'uno."

Il progetto

Lu trenu de lu Suli prende spunto dall'omonima ballata di Ignazio Buttitta del 1963, dedicata alla tragedia di Marcinelle, piccola cittadina del distretto minerario di Charleroi, che nel 1956 vide morire nello scoppio di una miniera ben 136 minatori italiani. Il testo racconta della storia di Salvatore Scordu che perse la vita nello scoppio della miniera nel giorno in cui aspettava il ricongiungimento con la moglie ed i figli, che con quel *treno de lu suli* richiamato nel titolo, avrebbero dovuto raggiungerlo in Belgio, partendo dal lontano paese di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta.

Lo scopo

Lo scopo del videoclip è trasmettere un messaggio di denuncia sociale sul tema dell'immigrazione utilizzando la musica come medium privilegiato.

Sulla base della colonna sonora, rappresentata dalla rivisitazione della ballata di Buttitta elaborata dalla Compagnia Daltrocanto, le immagini girate suggeriscono che, al di là dei obsoleti ma ancora così fortemente radicati stereotipi, la condizione sociale degli emigrati italiani del secolo scorso non è poi troppo diversa da quella alla quale sono costretti gli immigrati che ogni giorno arrivano nel nostro paese.

Sinossi

Due storie si alternano. Da un lato, le scene ci raccontano di Antonio e della Compagnia Daltrocanto che dalla suggestione di immagini del passato riproposte dalla televisione recuperano memoria di quando l'Italia era un paese di migranti. Dall'altro, la tragedia umana di chi, raggiungendo il nostro paese, lascia indietro gli affetti più cari. Tra le due vicende, il filo rosso della marginalità e della negazione dei diritti umani che il mondo globalizzato coniuga nel concetto di sfruttamento, con l'avallo ed il beneplacito della criminalità organizzata.

